



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO  
DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

# ARCHEOLOGIA CLASSICA

NUOVA SERIE

Vol. LXX - n.s. II, 9  
2019

70

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER - ROMA



# ARCHEOLOGIA CLASSICA

NUOVA SERIE

Rivista del Dipartimento di Scienze dell'antichità

Sezione di Archeologia

Fondatore: GIULIO Q. GIGLIOLI

Direzione Scientifica

MARCELLO BARBANERA, MARIA CRISTINA BIELLA, PAOLO CARAFA,  
MARCO GALLI, LAURA MICETTI, DOMENICO PALOMBI,  
MASSIMILIANO PAPINI, FRANCESCA ROMANA STASOLLA, STEFANO TORTORELLA

Direttore responsabile: DOMENICO PALOMBI

Redazione

CLARA DI FAZIO, FRANCA TAGLIETTI

Vol. LXX - n.s. II, 9  
2019

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER - ROMA

*Comitato Scientifico*

PIERRE GROS, SYBILLE HAYNES, TONIO HÖLSCHER,  
METTE MOLTESEN, STÉPHANE VERGER

Il Periodico adotta un sistema di Peer-Review

**Archeologia** classica : rivista dell'Istituto di archeologia dell'Università di Roma. - Vol. 1 (1949). - Roma : Istituto di archeologia, 1949. - Ill.; 24 cm. - Annuale. - Il complemento del titolo varia. - Dal 1972: Roma: «L'ERMA» di Bretschneider. ISSN 0391-8165 (1989)

CDD 20. 930.1'05

ISBN CARTACEO 978-88-913-1872-5  
ISBN DIGITALE 978-88-913-1875-6

ISSN 0391-8165  
ISSN WEB 2240-7839

© COPYRIGHT 2019 - SAPIENZA - UNIVERSITÀ DI ROMA  
Aut. del Trib. di Roma n. 104 del 4 aprile 2011

---

Volume stampato con contributo di Sapienza - Università di Roma

## INDICE DEL VOLUME LXX

DOMENICO PALOMBI, Settant'anni di *Archeologia Classica*..... p. IX

### ARTICOLI

BARDELLI G., Un nuovo <i>keimelion</i> dal Piceno. Il tripode dalla Tomba 64 dell'area Quagliotti di Sirolo.....	» 141
BELFIORI F., Roma, <i>Fortuna</i> e l'Adriatico. Appunti per un approccio sistemico al "sacro" nella colonizzazione di età repubblicana dell' <i>Ager gallicus</i> e del <i>Picenum</i> .....	» 177
CACCIOTTI B., Il liberto Agatirso, l'augusta Plotina e la villa in Vallericcia tra fonti antiquarie e documentazione archeologica.....	» 353
D'ALESSIO A., Architettura sacra in Daunia tra tarda Repubblica e primo Impero. Il tempio in località S. Leucio a Canosa.....	» 225
DE CESARE M., PORTALE E.C., Il Santuario di <i>Zeus Olympios</i> nel quadro urbano dell'antica <i>Akragas</i> .....	» 1
DOMÍNGUEZ RUIZ M., Sculture provenienti da Ariccia nella collezione Despuig di Palma di Maiorca (Spagna) .....	» 329
ESPAÑA CHAMORRO S., <i>Corpus Milliariorum Baeticae</i> . Miliarios y política viaria en la <i>Hispania Ulterior Baetica</i> en época imperial (s. I-IV).....	» 397
FUSCO U., TACCALITE F., Testimonianze pittoriche inedite dal <i>municipium augustum veiens</i> . Alcuni esempi dal complesso archeologico di Campetti, area Sud-Ovest, a Veio (RM).....	» 257
GRAELLS I FABREGAT R., Da <i>Onatas</i> a <i>Laphyra</i> . I tre elmi di Cuma offerti a Olimpia .....	» 29
LANGE M., <i>Mensae ponderariae</i> in Lazio. Recently discovered or re-discovered.....	» 209
LE GUENNEC M.-A., Être cuisinier dans l'Occident romain antique. Identités socio-juridiques et statuts de travail .....	» 295
SOFIA G., Primi dati sugli <i>Epitymbia</i> nelle Necropoli "Monumentali" di Messina ed <i>Abakainon</i> (Sicilia).....	» 109
SPERA L., Roma, il suburbio e gli imperatori nel V secolo. Archeologia di un ritorno.....	» 455
TOZZI G., I decreti esposti nell'area dei Teatri dei Demi dell'Attica .....	» 55

## NOTE E DISCUSSIONI

BIELLA M.C., Tra “les vases de bucchero” e “gli appunti sul bucchero”.....	p. 555
D’ALESSIO M.T., LIVRINI C., La <i>porticus</i> sulla terrazza inferiore del colle San Lorenzo a Lanuvio: nuove interpretazioni .....	» 619
DI BRINO G., <i>CIL</i> , X 6309. Una iscrizione terracinese nel museo archeologico di Firenze.....	» 711
DI GIACOMO G., <i>C. Furius Octavianus signo anphylochius, clarissimus vir</i> , proprietario di una villa nel suburbio di Roma.....	» 747
DI MICHELE D., Terme romane: origine e note terminologiche.....	» 651
DIOSONO F., COLETTI F., Il vuoto utile. Il riutilizzo di anfore nell’edilizia romana .....	» 679
GENTILI M.D., Opere firmate nell’artigianato etrusco. Documenti di una cultura e di una civiltà.....	» 575
LICORDARI A., Alcune iscrizioni sacre ostiensi.....	» 733
MARCATILI F., Le <i>Scalae Graecae</i> e la <i>Domus Flaminia</i> .....	» 609
MICHETTI L., Bracieri ceretani decorati a cilindretto. Nuovi dati da Pyrgi .....	» 535
MORPURGO G., <i>Applique</i> a protome di Acheloo dal Sepolcreto etrusco de Luca di Bologna .....	» 509
SANTI F., Due rilievi votivi greci nel museo Barracco di Roma .....	» 593
SOLDOVIERI U., Officine epigrafiche pompeiane. Considerazioni in margine a una inedita iscrizione sepolcrale.....	» 723
TALLURA V., L’area sacra di Zeus Saettante a Locri Epizefiri. Una nota preliminare .....	» 499
TODISCO L., Noterella sul cratere Cleveland Museum of Art, 1989.73 ...	» 567

## RECENSIONI E SEGNALAZIONI

BASSANI M., BOLDER-BOOS M., FUSCO U. (eds.), <i>Rethinking the Concept of “Healing Settlements”: Water, Cults, Constructions and Context in the Ancient World</i> (G. CRIMI) .....	» 825
CIANCIO ROSSETTO P., PISANI SARTORIO G. (a cura di), <i>Theatrum Marcelli</i> (M.P. MUZZIOLI) .....	» 767
CLAVERÍA M. (coord.), <i>Viri antiqui</i> (M.E. MICHELI) .....	» 774
CORSO A., <i>Il disegno nell’architettura antica</i> (L. FUDULI) .....	» 802
DE CHAISEMARTIN N., THEODORESCU D., avec la collaboration d’A. LEMAIRE et Y. GOUBIN, <i>Le théâtre d’Aphrodisias: les structures scéniques</i> (T. ISMAELLI)...	» 778
FENET A., PASSINI M., NARDI-COMBESCURE S. (dir.), <i>Hommes et patrimoines en guerre: l’heure du choix (1914-1918)</i> (R. BUCOLO) .....	» 805
MORIGI A., VILICICH R., <i>Scavi nell’area della Villa di Teoderico a Galeata. Le fasi di età romana</i> (C. SFAMENI) .....	» 790
MURA SOMMELLA A., BENEDETTINI M.G. (a cura di), <i>Capena, La necropoli di San Martino in età orientalizzante</i> (J. WEIDIG).....	» 808

PARISI V., <i>I depositi votivi negli spazi del rito. Analisi dei contesti per un'archeologia della pratica culturale nel mondo siceliota e magnogreco</i> (R. SPADEA) .....	p. 795
PAVÓN P. (ed.), <i>Marginación y mujer en el Imperio Romano</i> (A. GRAZIAN) ..	» 816
STEFAN A.S., avec la collaboration d'H. CHEW, <i>La colonne trajane</i> (L. BIANCHI)...	» 757
VAQUERIZO GIL D., <i>Cuando (no siempre) hablan "las piedras". Hacia una arqueología integral en España como recurso de futuro. Reflexiones des de Andalucía</i> (L. SCALCO) .....	» 822
Publicazioni ricevute .....	» 831



## SETTANT' ANNI DI *ARCHEOLOGIA CLASSICA*

Nella "Premessa" al primo volume di *Archeologia Classica*, nel 1949, Giulio Quirino Giglioli, fondatore e primo Direttore, e Massimo Pallottino, Condirettore, motivavano la fondazione della nuova rivista con l'esigenza di dotare l'allora Istituto di Archeologia dell'Università di Roma "La Sapienza", di un periodico archeologico sul modello delle grandi riviste specialistiche internazionali, europee e statunitensi. In Italia, in effetti, la materia archeologia era divulgata in contesti editoriali specificamente dedicati alle nuove scoperte o, al contrario, discussa nel più vasto ambito degli studi di arte medievale e moderna. Mancavano, in definitiva, «esperienze di riviste archeologiche a carattere più complesso, contenenti articoli non soltanto riferibili ad oggetti e monumenti di recente scoperta bensì anche ad inediti di musei e collezioni private, ed inoltre saggi critici su singole opere d'arte, personalità di maestri, scuole artistiche, e discussioni e notizie e recensioni [...]». Ciò giustifica e rende anzi opportuna l'autonomia di una rassegna periodica che voglia dedicarsi ai problemi dell'archeologia greco-romana in senso lato, anche se fondamentalmente, come è inevitabile e auspicato, ai problemi d'arte».

Tuttavia, se l'archeologia classica come storia dell'arte greca e romana costituiva l'ambito privilegiato di interesse, Giglioli e Pallottino sottolineavano che «la critica archeologica non si esaurisce nella critica degli oggetti d'arte, ma riguarda anche gli altri settori della storia della cultura antica [...]: la collaborazione è aperta a tutti, senza limitazione di tendenza, nelle linee direttive del metodo e della critica storica. Gli argomenti trattati riguardano il mondo classico [...] ma la sfera di competenza si estende anche a quelle esperienze culturali dell'antichità che in maniera più o meno diretta si ricollegano alla civiltà dei Greci e dei Romani».

Gli intenti programmatici dichiarati, avrebbero trovato, negli anni a seguire, piena attuazione nella pubblicazione di una rivista incredibilmente puntuale (merito dell'impegno delle diverse "redazioni" e del sostegno finanziario dell'Ateneo), interessata al confronto con le novità della ricerca archeologica internazionale (come emerge dalle autorevoli recensioni pubblicate), aperta ai diversi specialismi della ricerca antichistica italiana e straniera (ben oltre la comunità scientifica dell'Università romana alla quale si proponeva, in prima istanza, di dare voce).

Scorrendo gli indici delle settanta annate si colgono le progressive aperture disciplinari che, a partire dai temi di arte antica, investono la storia, la filologia, l'epigrafia, la topografia, la numismatica, le produzioni artigianali e i commerci, il collezionismo, la memoria dell'antico, la storia dell'archeologia, la museologia, fino a comporre quadri complessi di storia culturale, religiosa e sociale. L'alta qualificazione nei principali ambiti di interesse geografico-culturali del mondo greco, etrusco-italico e romano si espande alle complesse problematiche storico-archeologiche del Mediterraneo antico, su un arco cronologico via via sempre più esteso, dalla protostoria all'età tardo antica.

Il carattere plurivoco e non settoriale, mantenuto della rivista in tutti i diversi momenti della sua storia, ha favorito la costituzione di uno spazio editoriale di incontro e confronto tra temi, materiali, metodi e orientamenti disciplinari, in favore di una ampia interlocuzione scientifica che interessa il più vasto spettro della ricerca sull'Occidente antico.

*Archeologia Classica* è tra le più antiche riviste di Ateneo di Sapienza e, nell'Università di Roma, ha seguito l'evoluzione organizzativa degli Istituti di afferenza: dal 1949 al 1955 rivista dell'Istituto di Archeologia e dal 1956 al 1960 degli Istituti di Archeologia e Storia dell'Arte Greca e Romana e di Etruscologia e Antichità Italiche; dal 1961 al 1983 rivista della Scuola Nazionale di

Archeologia, curata dagli stessi Istituti (poi Sezioni di Archeologia e Storia dell'Arte greca, romana e tardo-antica e di Etruscologia e Antichità Italiane); dal 1984 al 2010 rivista del Dipartimento di Scienze storiche archeologiche e antropologiche dell'Antichità (Sezioni di Archeologia e Storia dell'Arte greca, romana e tardo-antica e di Etruscologia e Antichità Italiane); dal 2011, quando si inaugura la *Nuova Serie*, è rivista del Dipartimento di Scienze dell'Antichità (Sezione di Archeologia classica, etrusco-italica, cristiana e medioevale, dal 2015 Sezione di Archeologia).

Dalla sua fondazione, *Archeologia Classica* è distribuita e dal 1972 pubblicata dalla casa editrice «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER che, dal 2004, cura l'edizione dei *Supplementi e monografie della rivista Archeologia Classica*, ora giunti al quindicesimo volume, seguendo la diffusione annuale della rivista. Attraverso il meccanismo dello scambio bibliografico, inoltre, essa assicura la costante acquisizione di pubblicazioni italiane e straniere alla Biblioteca del Dipartimento di Scienze dell'Antichità.

Negli ultimi anni, la rivista si è allineata agli standard di classificazione internazionale delle pubblicazioni scientifiche – Comitato Scientifico Internazionale, doppia peer-review anonima affidata ad esperti italiani e stranieri, indici on-line, distribuzione in formato elettronico – continuando a garantire ai suoi Autori la massima libertà di espressione linguistica e culturale.

Oggi *Archeologia Classica* è considerata tra le più prestigiose riviste archeologiche del mondo ed è presente – con differente consistenza e continuità – in oltre trecento biblioteche di diverse Istituzioni di ricerca nei cinque continenti. È il risultato del lavoro di quanti, in settanta anni di attività, a vario titolo hanno contribuito, attraverso questo privilegiato spazio di confronto scientifico, ad un sostanziale avanzamento delle conoscenze sul mondo antico.

DOMENICO PALOMBI

*Archeologia Classica*, 1949-2019  
DIREZIONE SCIENTIFICA E REDAZIONE

Direttore

GIULIO QUIRINO GIGLIOLI  
*Fondatore*

*Dal 1949 al 1956 con Massimo Pallottino*

Redazione e Segreteria

*Dal 1950 al 1956*

Giorgio Gullini

MASSIMO PALLOTTINO  
*Cofondatore*

*Dal 1949 al 1956 con Giulio Quirino Giglioli*

*Dal 1957 al 1960 con Ranuccio Bianchi Bandinelli*

*Dal 1961 al 1983*

*Dal 1993 al 1994 Direttore onorario*

Comitato di direzione

*Tra il 1961 e il 1983*

Achille Adriani, Guido Barbieri, Giovanni Becatti, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Laura Breglia, Ferdinando Castagnoli, Giovanni Colonna, Attilio Degrassi, Letizia Ermini Pani, Maria Floriani Squarciapino, Fulvio Cairoli Giuliani, Antonio Giuliano, Margherita Guarducci, Lucia Guerrini, Giuseppe Lugli, Fabrizio Mori, Massimo Pallottino, Alba Palmieri, Francesco Panvini Rosati, Renato Peroni, Salvatore Puglisi, Paolo Sommella, Sandro Stucchi, Pasquale Testini

Redazione

*Tra il 1957 e il 1983*

Francesca F. Fortunati, Piero A. Gianfrotta, Antonio Giuliano, Giorgio Gullini, Lucia Guerrini, Maria Letizia Lazzarini, Patrizio Pensabene, Maria Grazia Picozzi, Antonia Rallo, Romolo A. Staccioli (capo redattore dal 1964), Franca Taglietti

RANUCCIO BIANCHI BANDINELLI

*Dal 1957 al 1960 con Massimo Pallottino*

Redazione

*Tra il 1957 e il 1960*

Giorgio Gullini, Romolo A. Staccioli

MASSIMO PALLOTTINO

*Dal 1961 al 1983*

SANDRO STUCCHI

*Dal 1984 al 1990*

Direzione scientifica

*Tra il 1984 e il 1990*

Guido Barbieri, Laura Breglia, Riccardo Capasso, Alberto Cazzella, Margherita Cecchelli, Ferdinando Castagnoli, Giovanni Colonna, Letizia Ermini Pani, Maria Floriani Squarciapino, Fulvio Cairoli Giuliani, Antonio Giuliano, Margherita Guarducci, Lucia Guerrini, Luigi Moretti, Fabrizio Mori, Massimo Pallottino, Alba Palmieri, Silvio Panciera, Francesco Panvini Rosati, Renato Peroni, Salvatore Puglisi, Paolo Sommella, Sandro Stucchi, Pasquale Testini

Redazione

*Tra il 1984 e il 1990*

Romolo A. Staccioli (capo redattore), Francesca F. Fortunati, Patrizio Pensabene, Franca Taglietti

GIOVANNI COLONNA

*Dal 1991 al 2004*

Direzione scientifica

*Tra il 1991 e il 2004*

M. Paola Baglione, Gilda Bartoloni, Laura Breglia, Riccardo Capasso, Andrea Carandini, Alberto Cazzella, Margherita Cecchelli, Giovanni Colonna, Eugenia Equini Schneider, Maria Floriani Squarciarapino, Margherita Guarducci, Mariangela Marinone, Luigi Moretti, Fabrizio Mori, Domenico Musti, Massimo Pallottino, Silvio Panciera, Francesco Panvini Rosati, Patrizio Pensabene, Maria Grazia Picozzi, Paolo Sommella, Romolo A. Staccioli, Sandro Stucchi, Franca Taglietti, Fausto Zevi

Redazione

*Tra 1991 e il 2004*

Romolo A. Staccioli (capo redattore), Alessandra Berardinetti, Francesca F. Fortunati, Patrizio Pensabene, Franca Taglietti

FAUSTO ZEVI

*Dal 2005 al 2010*

Direzione scientifica

*Tra il 2005 e il 2008*

M. Paola Baglione, Gilda Bartoloni, Giovanni Colonna, Luciana Drago, Adriano La Regina, Enzo Lippolis, Mariangela Marinone, Laura Michetti, Gloria Olcese, Maria Grazia Picozzi, Franca Taglietti

Redazione

*Tra il 2005 e il 2010*

Alessandra Berardinetti, Roberta Geremia Nucci, Fabrizio Santi, Franca Taglietti

GILDA BARTOLONI

*Dal 2011 al 2014*

Direzione scientifica

*Tra il 2011 e il 2014*

M. Paola Baglione, Gilda Bartoloni, Luciana Drago, Enzo Lippolis, Laura Michetti, Gloria Olcese, Domenico Palombi, Maria Grazia Picozzi, Francesca Romana Stasolla, Franca Taglietti

Comitato scientifico

*Dal 2011 al 2014*

Pierre Gros, Sybille Haynes, Tonio Hölscher, Mette Moltesen, Stéphan Verger

Redazione

*Dal 2011 al 2014*

Fabrizio Santi, Franca Taglietti

DOMENICO PALOMBI

*Dal 2014*

Direzione scientifica

*Tra il 2014 e il 2019*

M. Paola Baglione, Marcello Barbanera, Maria Cristina Biella, Paolo Carafa, Luciana Drago, Marco Galli, Enzo Lippolis, Laura Michetti, Gloria Olcese, Domenico Palombi, Massimiliano Papini, Maria Grazia Picozzi, Francesca Romana Stasolla, Stefano Tortorella

Comitato scientifico

*Dal 2014 al 2019*

Pierre Gros, Sybille Haynes, Tonio Hölscher, Mette Moltesen, Stéphan Verger

Redazione

*Tra 2014 e il 2019*

Clara di Fazio, Fabrizio Santi, Franca Taglietti

*Archeologia Classica*, 1949-2019

AUTORI

Valeria ACCONCIA	Mariarosaria BARBERA	Carlo Alberto BLANC
Dinu ADAMESTEANU	Giacomo BARDELLI	Gian Alberto BLANC
Achille ADRIANI	Claudio BAROCAS	Horst BLANCK
Gino AGAZZANI	Pietro BAROCELLI	Massimo BLASI
Nadia AGNOLI	Paolo BARRESI	Raymond BLOCH
Luciano AGOSTINIANI	Gilda BARTOLONI	Piera PACINI BOCCI
Gudrun AHLBERG-CORNELL	Rosa BASSO	Christophe BOCHERENS
Marco AIMONE	Sabrina BATINO	Nina BODE
Tobia ALDINI	Fabiana BATTISTIN	Francesca BOLDRIGHINI
Roberta ALTERI	Heinrich BAUER	Simonetta BOMBARDI
Giovanna ALVINO	Giovanni BECATTI	Amalia BOMBELLI
Giovanna ALVISI	Margherita BEDELLO TATA	Nicola BONACASA
Annarena AMBROGI	Walter BELARDI	Manuela BONADIES
Giancarlo AMBROSETTI	Barbara BELELLI MARCHESINI	Marisa BONAMICI
Laura AMBROSINI	Francesco BELFIORI	Anthony BONANNO
Maria Teresa AMORELLI	Malcolm BELL	Margherita BONANNOARAVANTINOS
Angelo AMOROSO	Gloria BELLELLI	Larissa BONFANTE
Carmine AMPOLO	Vincenzo BELLELLI	Maria BONGHI JOVINO
Giuseppe ANDREASSI	Paolo BELLI	Maurizio BONICATTI
Maddalena ANDREUSSI	Roberta BELLI PASQUA	Antonella BONINI
Marialuisa ANGIOLILLO	Gian Guido BELLONI	Gabriella BORDENACHE BATTAGLIA
Simonetta ANGIOLILLO	Oscar BELVEDERE	Emanuela BORGIA
Anna ANGUISSOLA	Goffredo BENDINELLI	Elisabetta BORGNA
Lucilla ANSELMINO	Maria Gilda BENEDETTINI	Fabrizio BOTTICELLI
Carlo ANTI	Josep BENEDITO NUEZ	Elisa Valeria BOVE
Rosario Maria ANZALONE	Alessandra BERARDINETTI	Jole BOVIO MARCONI
Francesco Paolo ARATA	Giovanna BERGONZI	Lorenzo BRACCESI
Vassilis ARAVANTINOS	Giovanna BERMOND MONTANARI	Vittorio BRACCO
Angelo Maria ARDOVINO	Lorenza BERNI BRIZIO	Irene BRAGANTINI
Maria Stella ARENA	Maria BERTARELLI SESTIERI	Nicolò BRANCATO
Renato ARENA	Fede BERTI	Laura BREGLIA
Claudio ARIAS	Maria Elena BERTOLDI	Emanuele BRIENZA
Paolo Enrico ARIAS	Luigi BESCHI	Marie Françoise BRIGUET
Marco ARIZZA	George BEVAN	Dominique BRIQUEL
Giampiera ARRIGONI	Gabriella BEVILACQUA	Paolo BROCATO
Ermanno ARSLAN	Folco BIAGI	Umberto BROCCOLI
Paul ARTHUR	Ranuccio BIANCHI BANDINELLI	Richard BRONSON
Franco ASTOLFI	Fulvia BIANCHI	Stefano BRUNI
Alessandra AVAGLIANO	Lorenzo BIANCHI	Daniela BRUNO
	Luca BIANCHI	Matthias BRUNO
Lidiano BACCHIELLI	Elisa BIANCIFFIORI	Maria Luisa BRUTO
Maria Paola BAGLIONE	Maria Cristina BIELLA	Christer BRUUN
Ida BALDASSARRE	Anna Maria BIETTI SESTIERI	Anna BUCCELLATO
Paola BALDASSARRI	Gianfranco BINAZZI	Raffaella BUCOLO
Gabriele BALDELLI	Vanessa BISCOTTO	Umberto BULTRIGHINI
Vincenzo BALDONI	Anna Maria BISI	Marco BUONOCORE
Giulia BARATTA	Tobias BITTERER	Francesco BURANELLI
Marcello BARBANERA	David BLACKMAN	Mario BURZACHECHI

Susanna BUSINARO	Ignazio CAZZANIGA	Alessandro D'ALESSIO
Mario BUSSAGLI	Alberto CAZZELLA	Maria Teresa D'ALESSIO
Beatrice CACCIOTTI	Margherita CECHELLI	Marilena D'ASDIA
Nelida CAFFARELLO	Francesca CECI	Vincenzo D'ERCOLE
Michelangelo CAGIANO DE AZEVEDO	Antonio CEDERNA	Gabriella D'HENRY
Elena CALANDRA	Claudia CERCHIAI	Nicole DACOS
Giuliana CALCANI	Luca CERCHIAI	Bruno D'AGOSTINO
Maria Letizia CALDELLI	Giuseppina CERULLI IRELLI	Umberto DALLEMULLE
Anna CALDERONE	François CHAUSSON	Francesco D'ANDRIA
Luigi Maria CALIÒ	Armando CHERICI	Giovanni D'ANNA
Carina CALVI	Raymond CHEVALLIER	Valeria D'ATRI
Silvia CALVIGIONI	Federica CHIESA	Georges DAUX
Rosalia CAMERATA-SCOVAZZO	Francesca CHIODINI	Alfredo DE AGOSTINO
Andrea CAMILLI	Giulio CIAMPOLTRINI	Alessandra DE ANGELIS
Augusto CAMPANA	Gabriele CIFANI	Daniela DE ANGELIS
Simone Anna CAMPESE	Francesco Maria CIFARELLI	Francesca DE CAPRARIIS
Giovannangelo CAMPOREALE	Nicoletta CIGNINI	Valentina DE CARO
Lucrezia CAMPUS	Umberto CIOTTI	Monica DE CESARE
Margherita CANCELLIERI	Dora CIRONE	Nathalie DE CHAISEMARTIN
Fulvio CANCIANI	Miguel CISNEROS	Alessio DE CRISTOFARO
Renata CANTILENA	Filippo COARELLI	Alfonso DE FRANCISCI
G�rard CAPDEVILLE	Robert COATES STEPHENS	Pietro DE FRANCISCI
Astrid CAPOFERRO	Tea COCO	Ettore DE JULIIS
Giuseppina CAPRIOTTI VITTOZZI	Alessandra COEN	Angelina DE LAURENZI
Loredana CAPUIS	Federica COLAIACOMO	Valerio DE LEONARDIS
Giacomo CAPUTO	Fulvio COLETTI	Gioia DE LUCA
Paolo CARAFA	Giovanni COLONNA	Maria Anna DE LUCIA BROLLI
Andrea CARANDINI	Annamaria COMELLA	Raffaele DE MARINIS
Andrea CARAPELLETTI	Emil CONDURACHI	Elisabetta DE MINICIS
Giovanni CARATELLI	Graziella CONTI	Ernesto DE MIRO
Francesca CARBONI	Baldo CONTICELLO	Claudio DE PALMA
Carlo CARDUCCI	Ercole CONTU	Marco DE PAOLIS
Alessandro CAR�	Carlo CORBATO	Richard Daniel DE PUMA
Gianfilippo CARETTONI	Antonio CORBO	Gianfranco DE ROSSI
Filippo CARINCI	Claudia CORBO	Giovanni Maria DE ROSSI
Claudia CARLUCCI	Rosanna CORCHIA	Franz DE RUYT
Simona CAROSI	Iosetta CORDA	Anna DE SANTIS
Donata CARRAFELLI	Federica CORDANO	Carlo DE SIMONE
Matilde CARRARA	Lanfranco CORDISCHI	Marisa DE SPAGNOLIS CONTICELLO
Marie Brigitte CARRE	Orietta Dora CORDOVANA	Francesco DE STEFANO
Ada CARUSO	Ignacio Sim�n CORNAGO	Giandomenico DE TOMMASO
Carlotta CARUSO	Anna CORSI	Salvatore DE VINCENZO
Ida CARUSO DI CASTELNUOVO	Pasquale COSI	Roberta DE VITA
Teresa CARUSO	Veronica COSSU	Mariette DE VOS
Paolo CASARI	Alessandro COSTANTINI	Attilio DEGRASSI
Sergio CASCELLA	Lucos COZZA	Christiane DEHL
Nadia CASINI	Luigi CREMA	Mario Aldo DEL CHIARO
Ferdinando CASTAGNOLI	Franco CREVATIN	Lavinio DEL MONACO
Alessandra CASTORINA	Giorgio CRIMI	Antonio DELL'ACQUA
Enzo CATANI	Antonino CRIS�	Antonietta DELL'AGLIO
Miguel Angel CAU ONTIVEROS	Marina CRISTOFANI MARTELLI	Fiammetta DELL'OSSO
Enrico CAVADA	Mauro CRISTOFANI	Filippo DELPINO
Fabio Giorgio CAVALLERO	Costanza CUCINI	Charles DELVOYE
	Susanna CURTI	Filippo DEMMA

Mario DENTI	Juan José FERRER MAESTRO	Massimiliano GHILARDI
Giorgos DESPINIS	Silvio FERRI	Elena GHISELLINI
Giovanni DI BRINO	Francesco FERRUTI	Alessandro GIACOBBI
Leonarda DI COSMO	Anna Eugenia FERUGLIO	Maria Luisa GIAMPIETRO
Clara DI FAZIO	Enrica FIANDRA	Piero Alfredo GIANFROTTA
Massimiliano DI FAZIO	Eliana FILERI	Fernando GIANNELLA
Angela DI FOLCO	Giorgio FILIPPI	Chiara GIATTI
Giovanna DI GIACOMO	Paola FINOCCHI	Giulio Quirino GIGLIOLI
Dario DI MICHELE	Maria FLORIANI SQUARCIAPINO	Federico GILETTI
Carmela Angela DI STEFANO	Giulia FOGOLARI	Fernando GILOTTA
Ivan DI STEFANO MANZELLA	Enrica FOLLIERI	Roberto GIORDANI
Antonino DI VITA	Federica FONTANA	Maurizio GIOVAGNOLI
Borja DÍAZ ARIÑO	Filippo Maria FONTANI	Luca GIRELLA
Sylvia DIEBNER	Bruna FORLATI TAMARO	Cairolì Fulvio GIULIANI
Anna DIONISIO	Giovanni FORNI	Antonio GIULIANO
Francesca DIOSONO	Francesca Romana FORTUNATI	Marijke GNADE
“DIURNARIUS”	Ada FOSCHI	Alessandra GOBBI
Witold DOBROWOLSKI	Louis FOUCHER	Richard George GOODCHILD
Manuela DOMÍNGUEZ RUIZ	Plinio FRACCARO	Diana GOROSTIDI PI
Angela DONATI	Vincenzo FRANCAVIGLIA	Christian GOUDINEAU
Fulvia DONATI	Luisa FRANCHI	Raimon GRAELLS I FABREGAT
Luigi DONATI	Augusto FRASCETTI	Maria Grazia GRANINO CECERE
Michael DONDERER	Jifi FREL	Michel GRAS
Federica DORIA	Klaus FREYBERGER	Gian Luca GRASSIGLI
Luciana DRAGO	Antonio FROVA	Vassiliki GRATZIU
Stephen DYSON	Leonardo FUDULI	Andrea GRAZIAN
	M. Antonietta FUGAZZOLA DELPINO	Giovanna GRECO
Pietro EBNER	Giovanni FURCAS	Gian Luca GREGORI
Pietro EGIDI	Ugo FUSCO	Giuseppe GUADAGNO
Adriana EMILIOZZI		Margherita GUARDUCCI
Elena EPIFANIO	Dénes GABLER	Lucia GUERRINI
Silvana EPISCOPO	Alexander GABOV	Fabio GUIDETTI
Eugenia EQUINI SCHNEIDER	Lorenzo GALEOTTI	Alessandro GUIDI
Balàs ERDÉLYI	Giuliana GALLI	Federico GUIDOBALDI
Anna Lia ERMETI	Anna GALLINA	Serena GUIDONE
Christine ERTEL	Enrico GALLOCCCHIO	Francesca GUIDUCCI
Sergio ESPAÑA CHAMORRO	Clara GAMBARO	Francesco GUIZZI
	Giovanni GARBINI	Giorgio GULLINI
Emanuela FABBRICOTTI	Günther GARBRECHT	Maria Giulia GUZZO AMADASI
Laura FABBRINI	Antonio GARCIA Y BELLIDO	Pier Giovanni GUZZO
Domenico FACCENNA	Paolo GAROFALO	
Lucia FAEDO	Eleonora GASPARINI	Christian HABICHT
Maria Teresa FALCONI AMORELLI	Carlo GASPARRI	Theodora HADZISTELIOU PRICE
Stella FALZONE	Lidio GASPERINI	Nourredine HARRAZI
Mirella FANTOLI	Sandra GATTI	Sybille HAYNES
Leandro FANTUZZI	Sauro GELICHI	Andrew HEISSERER
Bianca Laura FASANI	Guglielmo GENOVESE	Jacques HEURGON
Enrico FELICI	Bruno GENTILI	Marina HUMAR
Bianca Maria FELLETTI MAJ	Maria Donatella GENTILI	
Maria FENELLI	Roberta GEREMIA NUCCI	Giulio IACOPI
Antonio Francesco FERRANDES	Francesca GERMINI	Gabriele IACULLI
Franca FERRANDINI TROISI	Gian Michele GEROGIANNIS	Italo IASIELLO
Francesco Maria FERRARA	Angelika GEYER	Raffaele Umberto INGLIERI
Pasquale FERRARA	Francesca GHEDINI	Antonio INSALACO

- Elisabetta INTERDONATO  
 Mario IOZZO  
 Tommaso ISMAELLI  
  
 Giulio JACOPI  
 Irene JACOPI  
 Pietro JANNI  
 Elżbieta JASTRZĘBOWSKA  
 Lilian HAMILTON JEFFERY  
 Johansen FLEMMING  
 Elda JOLY  
 Fritzi JURGEIT  
  
 Natalie KAMPEN  
 Dorothy KENT HILL  
 Joseph KERN  
 Diana KLEINER  
 Roberto KNOBLOCH  
 Ingrid KRAUSKOPF  
  
 Maria Rosaria LA LOMIA  
 Denise LA MONICA  
 Adriano LA REGINA  
 Eugenio LA ROCCA  
 Gioacchino Francesco LA TORRE  
 Paola LA TORRE  
 Nino LAMBOGLIA  
 Laurent LAMOINE  
 Alice LANDI  
 Margret LANGE  
 Luca LANTERI  
 Elena LATTANZI  
 Nicolas LAUBRY  
 Luciano LAURENZI  
 Clelia LAVIOSA  
 Maria Letizia LAZZARINI  
 Marie-Adeline LE GUENNEC  
 Thierry LEJARS  
 Maria Costanza LENTINI  
 Albert Jr. LEONARD  
 Anna LEONE  
 Maria Cristina LEOTTA  
 Mario Attilio LEVI  
 Antonio LICORDARI  
 Manlio LILLI  
 Giovanni LILLIU  
 Richard LININGTON  
 Enzo LIPPOLIS  
 Johannes LIPPS  
 Elisa LISSI CARONNA  
 Mariangela LIUZZO  
 Paolo LIVERANI  
 Elio LO CASCIO  
 Felice Gino LO PORTO  
  
 Fulvia LO SCHIAVO  
 Paola LOMBARDI  
 Maria LONGHI  
 Paola LOPREATO  
 Sandro LORENZATTI  
 Ersilia Maria LORETI  
 Zhao-Yin LU  
 Natacha LUBTCHANSKY  
 Rita LUCARELLI  
 Maria Luisa LUCCI  
 Giuseppe LUGLI  
 Patricia LULOF  
 John LUND  
 Reimo LUNZ  
  
 Rosanna MACCANICO  
 Mihail MACREA  
 Gianfranco MADDOLI  
 Antonella MAGAGNINI  
 Javier DOMINGO MAGAÑA  
 Stefano MAGGI  
 Adriano MAGGIANI  
 Filippo MAGI  
 Tommaso MAGLIARO  
 Amedeo MAIURI  
 Marco MAIURO  
 Maria Grazia MALATESTA  
 Mariano MALAVOLTA  
 Daniele MALFITANA  
 Eleonora MALIZIA  
 Daniele MANACORDA  
 Hubertus MANDERSCHIED  
 Alessandro MANDOLESI  
 Daniela MANDOLESI  
 Gabriele MANFRONI  
 Giacomo MANGANARO  
 Elisabetta MANGANI  
 Alberto MANODORI  
 Tiziano MANNONI  
 Guido Achille MANSUELLI  
 Ricardo MAR  
 Maria Grazia MARA  
 Antonio MARANCA  
 Cesare MARANGIO  
 Daniele Federico MARAS  
 Massimiliano MARAZZI  
 Francesco MARCATTILI  
 Maria Cristina MARCHEI  
 Giuseppe MARCHETTI LONGHI  
 Silvia Maria MARENCO  
 Zaccaria MARI  
 Anna MARINETTI  
 Scevola MARIOTTI  
 Archer MARTIN  
  
 Antonio MARTINA  
 Laura MARVASI  
 Maria Grazia MARZI COSTAGLI  
 Luciano MASSEI  
 Leone MASSIMO  
 Olivier MASSON  
 Valentina MASTRODONATO  
 Enzo MATTIOCCO  
 Paola MAZZEI  
 Rocco MAZZEO  
 Danilo MAZZOLENI  
 Maura MEDRI  
 Gianluca MELANDRI  
 José Manuel MELCHOR MONSERRAT  
 Francesca MELIS  
 Emilio MELLO  
 Sara MELONI  
 Roberto MENEGHINI  
 Marco MENICHINI  
 Liliana MERCANDO  
 Cecilia MERIGHI  
 Benjamin MERITT  
 Maria MEROLLA  
 Josep Francis MERRIMAN  
 Dieter MERTENS  
 Susanna MESCHINI  
 Luigi MESSA  
 Gaetano MESSINEO  
 Maria Elisa MICHELI  
 Franco MICHELINI TOCCI  
 Laura Maria MICHETTI  
 Marina MICOZZI  
 Luisa MIGLIORATI  
 Alessandra MILELLA  
 Marina MILELLA  
 Giovanni MILLEMACI  
 Matteo MILLETTI  
 Paolino MINGAZZINI  
 Antonio MINTO  
 Janka MLADENOVA  
 Carlo MOLLE  
 Daniela MONACCHI  
 Giorgio MONACO  
 Maria Chiara MONACO  
 Andrea Celestino MONTANARO  
 Nicolas MONTEIX  
 Antonio MONTERROSO  
 Alessandro MORANDI  
 Massimo MORANDI  
 Giuseppe MORELLI  
 Paolo MORENO  
 Luigi MORETTI  
 Mario MORETTI  
 Maria Paola MORICONI

Cristiana MORIGI GOVI	Domenico PALOMBI	Grégoire POCCARDI
Giulia MORPURGO	Valerio PALONE	Ingrid POHL
Simona MORRETTA	Silvio PANCIERA	Angela POLA
Maria Luisa MORRICONE MATINI	Maristella PANDOLFINI ANGELETTI	Luigi POLACCO
Chiara MORSELLI	Clementina PANELLA	Nicoletta POLI
Annapaola MOSCA	Letizia PANI ERMINI	Eugenio POLITO
Umberto MOSCATELLI	Franco PANVINI ROSATI	Annalisa POLOSA
Paola MOSCATI	Orazio PAOLETTI	Filippo Maria PONTANI
Eleonora MOSTARDA	Giulio PAOLUCCI	Angela PONTRANDOLFO
Chiara MOTTOLESE	Caterina PAPI	Leone PORCIANI
Niccolò MUGNAI	Emanuele PAPI	Elisa Chiara PORTALE
Massimiliano MUNZI	Raffaella PAPI	Giorgio POSTRIOTI
Emanuela MURGIA	Massimiliano PAPINI	Jean POUILLOUX
Francesco MUSCOLINO	Umberto PAPPALARDO	Friedhelm PRAYON
Luisa MUSSO	Ettore PARATORE	Cecilia PREDAN
Domenico MUSTI	Céline PARDIES	Stefano PRIULI
Maria Pia MUZZIOLI	Enrico PARIBENI	Giuseppe PROCOPIO
	Nicola Franco PARISE	Alberto PRONTI
Giuliana NARDI	Franca PARISI BADONI	Aldo PROSDOCIMI
Ernest NASH	Claudio PARISI PRESICCE	Veronica PROVENZALE
Alessandro NASO	Ciro PARODO	Giuseppe PUCCI
Antonella NATALI	Paola PASCUCCI	Angelica PUJIA
Aldo NEPPI MODONA	Simone PASTOR	Luca PULCINELLI
Sara NERI	Carlo PAVOLINI	Laura PURITANI
Laura NICOLOSI	Juan Ángel PAZ	
Leila NISTA	Paolo Emilio PECORELLA	Giovanna QUATTROCCHI
Valentino NIZZO	Luigi PEDRONI	Cesare QUESTA
Carl NYLANDER	Werner PEEK	Stefania QUILICI GIGLI
	Paola PELAGATTI	Lorenzo QUILICI
Emlyn ODD	Angelo PELLEGRINO	
Massimo ODDONE	Serafina PENNESTRÌ	Lyuba RADULOVA
David OJEDA	Clarice PENNOCK	Antonia RALLO
Gloria OLCESE	Patrizio PENSABENE	Annette RATHJE
Riccardo OLIVITO	Dina PEPPAS DELMUSU	Antony RAUBITSCHKE
Margarita ORFILA PONS	Renato PERONI	Andrea RAZZA
Mercedes ORIA SEGURA	Maria Luisa PERRONE	Fernando REBECCHI
Anna ORLANDI	Fabrizio PESANDO	Anna Maria REGGIANI
Silvia ORLANDI	Gennaro PESCE	José REMESAL RODRIGUEZ
Piero ORLANDINI	Patrizia PETRILLO SERAFÍN	Joyce REYNOLDS
Jacopo ORTALLI	Irene PETRUCCI	Cecilia RICCI
Esperanza ORTIZ	Gerhard PFOHL	Lucia RICCI PORTOGHESI
Giorgio ORTOLANI	Paola PIACENTINI	Giuliana RICCIONI
	Paola PIANA AGOSTINETTI	Anna Maria RICCOMINI
Biagio PACE	Jessica PICCININI	Laurence Jr. RICHARDSON
Maria Stella PACETTI	Elisabeth PICHLER	Gisela RICHTER
Gianfranco PACI	Maria Grazia PICOZZI	David RIDGWAY
Giovanna PACILIO	Alessandra PIERGROSSI	Sergio RINALDI TUFFI
F. Hélène PAIRAULT MASSA	Elena PIERRO	Tullia RITTI
Anna Maria PAIS	Carlo PIETRANGELI	Helmut RIX
Anna PALCHETTI	Alberto PINCHERLE	Giovanni RIZZA
Massimo PALLOTTINO	Marina PIRANOMONTE	Giorgio RIZZO
Beatrice PALMA VENETUCCI	Lucia PIRZIO BIROLI STEFANELLI	Martin ROBERTSON
Paola PALMENTOLA	Federica PITZALIS	Luigi ROCCHETTI
Alessandro PALMIERI	Jeroen POBLOME	Anna ROCCO

Maria Giulia RODINÒ DI MIGLIONE	Carla SFAMENI	Adolfo TAMBURELLO
Pietro ROMANELLI	Giovanna SGATTI	Ida TAMBURELLO
Antonella ROMUALDI	Daniele SGREVA	Pietro TAMBURINI
Francesco RONCALLI	Anna Maria SGUBINI MORETTI	Paola TASSINI
Emilio ROSAMILIA	Alan SHAPIRO	Silvana TAVOLI
Anna Maria ROSSETTI	Italo SIGNORINI	Franco TELLA
Daniela ROSSI	Erika SIMON	Alessandra TEN
Filli ROSSI	Antonietta SIMONELLI	Nicola TERRENATO
Luigi Enrico ROSSI	Manlio SIMONETTI	Ornella TERROSI ZANCO
Luisa ROSSI	Francesco SIRANO	Pasquale TESTINI
Michele ROSTOVZEV	Simone SISANI	Carol THOMAS
David William RUPP	Loredana SIST	David THOMPSON
Angelo RUSSI	John Christopher SMITH	Laura TIBERI
Letizia RUSTICO	Girolamo SOFIA	Claudia TILLOCA
	Umberto SOLDOVIERI	Bertha TILLY
Gabriella SABATINI	Laura SOLE	Fernanda TINÉ BERTOCCHI
Patrizia SABBATINI TUMOLESI	Paolo SOMMELLA	Luigi TODISCO
Giulia SACCO	Sara SORDA	Elena TOMASELLO
Anna SACCONI	Marta SORDI	Maria Antonietta TOMEI
Anna SADURSKA	Gianluca SORICELLI	Mario TORELLI
Lucia SAGUI	Giovanna SOTGIU	Valentina TORRISI
Cesare SALETTI	Roberto SPADEA	Stefano TORTORELLA
Valeria SAMPAOLO	Marcello SPANU	Edoardo TORTORICI
Riccardo SANTANGELI VALENZANI	Lucrezia SPERA	Silvana TOVOLI
Maria SANTANGELO	Maria SPERANDIO	Giulia TOZZI
Fabrizio SANTI	Romolo Augusto STACCIOLI	Gustavo TRAVERSARI
Ciro SANTORO	Andrea STAFFA	Maria Giuseppina TROCCOLI
Paola SANTORO	Enrico STEFANI	Evanthia TSANTINI
Anna SANTUCCI	Theodosia STEFANIDOU TIVERIOU	Pier Luigi TUCCI
Maria Rita SANZI DI MINO	Stephan STEINGRÄBER	Bianca Maria TUMMARELLO
Claudio SAPORETTI	Luigia Achillea STELLA	Carmelo TURANO
Donata SARRACINO	Arturo STENICO	Aldina TUSA CUTRONI
Susanna SARTI	Mara STERNINI	Vincenzo TUSA
Giuseppe SASSATELLI	Simonetta STOPPONI	
Luca SCALCO	Maria José STRAZZULLA	Daniela UGOLINI
Bianca Maria SCARFÌ	Sandro STUCCHI	Lucrezia UNGARO
Marta SCARRONE	Costantino SUEREF	
Giovanna SCATTI	Domenico Michele SURACE	Lucia VAGNETTI
Umberto SCERRATO	Giancarlo SUSINI	Massimiliano VALENTI
Carla SCETTINO NOBILE VACCA	Janos György SZILÁGYI	Claudia VALERI
Ferdinando SCIACCA		Giulio VALLARINO
Giovanni SCICHLONE	Marisa TABASSO	Bartomeu VALLORI MÁRQUEZ
Marina SCLAFANI	Jacopo TABOLLI	Alfredo VALVO
Laura SCOCCA	Luigi TABORELLI	Carel Claudius VAN ESSEN
Francesco SCOTTO DI FRECA	Francesca TACCALITE	Iefke VAN KAMPEN
Valnea SCRINARI	Maurizio TADDEI	Cinzia VANNICOLA
Stefania SEBASTIANI	Gianluca TAGLIAMONTE	Desiderio VAQUERIZO GIL
Gemma SENA CHIESA	Marcello TAGLIENTE	Emanuela VASSELLI
Francesca SERRA RIDGWAY	Franca TAGLIETTI	Germana VATTA
Maria SESTIERI BERTARELLI	Aurora TAIUTI	Velizar VELKOV
Claudio SESTIERI PELLEGRINO	Vincenzo TALLURA	Christophe VENDRIES
Salvatore SETTIS	Anna Maria TAMASSIA	Ernesto VERGARA CAFFARELLI

Monika VERZÀR  
Annapaola VIANELLO  
Michael VICKERS  
Cinzia VISMARA  
Giovanni VITUCCI  
Licia VLAD BORRELLI  
Rita VOLPE  
Henner VON HESBERG  
Eduard VORBECK

Emmanuel VOUTIRAS  
Giuseppe VOZA  
  
John Bryan WARD-PERKINS  
Joachim WEIDIG  
Michael WEISSL  
David WILLIAMS  
Nancy WINTER  
Geoffrey WOODHEAD

Firket YEGÜL  
  
Cristiana ZACCAGNINO  
Daniela ZAMPETTI  
Paola ZANCANI MONTUORO  
Fausto ZEVI  
Adam ZIOLKOWSKI  
Gabriel ZUCHTRIEGEL

mento, perché si concentra solo su alcuni elementi, presenta un capitello ionico (su 12) e un esemplare corinzio (su 9 conservati), ugualmente penalizzando le cornici.

In conclusione, il volume di Nathalie de Chaisemartin e Dinu Theodorescu colma una significativa lacuna e si configura come un'opera di grande importanza nel panorama delle recenti pubblicazioni sui teatri antichi del Mediterraneo. Talora, il testo sembra a tratti riflettere la lunga gestazione dell'opera: concetti e notazioni simili si trovano ripetuti in più punti e la bibliografia non è sempre aggiornata, anche a ragione delle innumerevoli tematiche toccate dal volume. Quanto alla restituzione grafica, sarebbe stato opportuno inserire in prospetti e sezioni ricostruttivi l'indicazione dei blocchi realmente conservati (con i loro codici), per rafforzare ulteriormente la validità della restituzione; ugualmente a questa avrebbe giovato la pubblicazione delle piante alla quota degli architravi e cornici del primo ordine, dei fregi-architravi e cornici del secondo. Inoltre, il testo ha prospettato in forte sintesi le grandi potenzialità di nuove problematiche, come gli aspetti tecnici e logistici del cantiere, la formazione degli scalpellini, l'organizzazione della forza lavoro, che potranno utilmente essere riprese in futuro.

Complessivamente, il volume costituisce un'impresa scientifica rimarchevole. Anzitutto va ricordato il percorso di ricostruzione architettonica che si fonda sull'analisi dell'intera gamma di dati disponibili, archeologici, epigrafici, tecnici, iconografici, e permette al lettore di seguire in tutti i punti la dimostrazione, verificandone la solidità. In particolare va positivamente valutato il processo di comparazione tra i dati architettonici e il *corpus* epigrafico che evita di proiettare la chiarezza – solo apparente – del messaggio verbale sulle mute strutture architettoniche, per sviluppare invece un percorso che reinterpreti i testi sulla base dell'autonoma ricomposizione delle strutture. Inoltre, nonostante l'importanza della prima fase costruttiva, dovuta alle ragioni enunciate all'inizio di questa recensione, l'interesse degli Autori non si esaurisce nell'analisi del primitivo impianto ma, con altrettanto rigore, è rivolto alle successive fasi di trasformazione del monumento, restituendo a pieno non solo il palinsesto delle strutture ma il senso stesso delle trasformazioni funzionali e sociali connesse alle varie forme di fruizione del monumento. A questi aspetti positivi si accompagnano una chiara strutturazione dei contenuti che, assieme ai dettagliati indici analitici, rende agevole il recupero mirato delle informazioni, ed una aperta descrizione dei problemi insoluti e delle linee di ricerca ancora da svolgere. Infine, non si può non apprezzare l'approccio globale della ricerca, che mira ad indagare l'opera nella sua straordinaria complessità, non riducendo l'analisi ad una questione di mera ricostruzione del monumento. Piuttosto lo studio del teatro di Aphrodisias si configura come lo strumento per comprendere più generali sviluppi delle città dell'Asia Minore e per discutere dei grandi temi dell'archeologia microasiatica, come l'uso sociale degli spazi, le radici della cultura architettonica imperiale, i messaggi ideologici dei progetti edilizi e le relazioni tra Roma e l'ambito provinciale, tutti aspetti a cui il volume offre nuovi ed importanti contributi.

TOMMASO ISMAELLI

ALESSIA MORIGI, RICCARDO VILICICH, *Scavi nell'area della Villa di Teoderico a Galeata. Le fasi di età romana*, Collana DiSCi Archeologia 19, Bologna (Bononia University Press), 2017, pp. 224, num. ill. b/n e a colori.

A quindici anni dalla pubblicazione a cura di S. De Maria (*Nuove ricerche e scavi nell'area della villa di Teoderico a Galeata*, Atti della Giornata di Studi (Ravenna 26 marzo 2002), Bologna 2003) che aveva segnato una tappa decisiva per la conoscenza e l'interpretazione dell'edificio individuato in località Poderina, in un'area a nord del centro

abitato di Galeata, il volume di A. Morigi e R. Villicich costituisce un nuovo fondamentale contributo per la conoscenza del sito archeologico, con un particolare approfondimento sulle fasi di età romana.

Già le ricerche condotte nel 1942 dall'Istituto Germanico di Roma avevano permesso infatti di collegare al re goto Teoderico alcuni ambienti sviluppati intorno ad un cortile quadrangolare, fra cui si distingueva una sala centrale con abside a cui era stata attribuita una funzione di rappresentanza (S. FUCHS, «Galeata. Vorläufiger Bericht», in *AA*, 1942, pp. 260-277; F. KRISCHEN, «Der Theoderichpalast bei Galeata», in *AA*, 1943, pp. 458-472). Il riferimento dell'edificio all'età teodericiana si basava essenzialmente su una notizia contenuta nella vita di Sant'Ellero, secondo cui Teoderico avrebbe deciso di farsi costruire un *palatium* proprio sotto il monte su cui viveva il santo, nell'alta vallata del fiume Bidente (*AA. SS. Maii, die XV*, III: 471-474). Le strutture, anche per motivi ideologici, furono interpretate come un "palazzetto di caccia" che avrebbe rappresentato un vero e proprio archetipo dell'architettura "germanica" in Italia. Sebbene questa tesi sia stata molto discussa negli anni successivi, in generale, tuttavia, sono stati accettati i legami con il re goto e la tipologia dell'edificio è stata collegata a quella della vicina villa di Palazzolo; per entrambe, sono stati inoltre proposti confronti con ville fortificate delle regioni danubiano-balcaniche in cui i Goti si sarebbero stanziati prima dell'arrivo in Italia (J. ORTALLI, «L'edilizia abitativa», in A. CARILE (a cura di), *Storia di Ravenna*, II, 1. *Dall'età bizantina all'età ottoniana. Territorio, economia e società*, Firenze 1991, pp. 167-192, in part. p. 177). Tuttavia, F. W. Deichmann (*Ravenna, Hauptstadt des spätantiken Abendlandes*, Bd. II, *Kommentar*, 3 Teil. *Geschichte, Topographie, Kunst und Kultur*, Stuttgart 1989, pp. 270-271) ha escluso che l'edificio potesse essere stato utilizzato come residenza signorile per la caccia ed ha sottolineato la mancanza di elementi certi per associarlo a Teoderico: si sarebbe trattato, piuttosto, di una struttura militare, destinata ad accogliere, al centro del cortile, le tende dei soldati.

Gli scavi condotti a partire dal 1998 dall'Università di Bologna, con la direzione di S. De Maria e il coordinamento sul campo di R. Villicich, hanno consentito di riconoscere una maggiore articolazione dell'edificio teodericiano e di superare le diverse ipotesi interpretative precedenti: la scoperta di un quartiere termale già all'inizio degli anni 2000 ha infatti innanzitutto permesso di constatare che le strutture scavate nel 1942 costituivano solo una parte di un complesso ben più ampio. Questo, per le specifiche caratteristiche architettoniche, secondo S. De Maria, non può che essere definito "villa" ed inserito nella relativa tradizione edilizia: si tratta infatti di un grande edificio articolato in più settori o padiglioni, collegati da lunghi corridoi o da aree scoperte. L'impianto termale, in particolare, interamente scavato, era suddiviso in una zona estiva ed una invernale, ed era raggiungibile dai quartieri residenziali attraverso un lungo ambulacro che immetteva in un cortile quadrangolare. A conclusione della presentazione delle nuove scoperte nel 2003, S. De Maria («Il sito, le ricerche, le nuove scoperte. Cinque anni di studi e scavi nella villa di Teoderico a Galeata», in *DE MARIA* 2003, pp. 21-48) così scriveva: «Se nell'insieme, grazie agli scavi recenti, l'articolarsi degli edifici è sufficientemente delineato, in un modo però completamente diverso da quanto finora si è sostenuto, restano ancora oscuri alcuni aspetti, anche importanti (primo fra tutti la reale estensione del quartiere residenziale), che solo il proseguimento delle ricerche sul terreno potrà definitivamente chiarire» (p. 45). Nella prefazione al volume di A. Morigi e R. Villicich (pp. XI-XIII) lo studioso, ricordando quanto già osservato, sottolinea come gran parte del lavoro volto a comprendere le prime fasi dell'insediamento possa considerarsi concluso e come anche la fase teodericiana sia stata meglio approfondita dal procedere delle ricerche.

In effetti, i risultati delle successive indagini archeologiche sono stati di straordinario rilievo, come si potrà ricavare dalla lettura del libro in esame. Va dunque detto, preliminar-

mente, che le campagne di scavo sono state condotte dal 1998 senza soluzione di continuità dall'Università di Bologna a cui, dal 2015, si è affiancata l'Università di Parma con la direzione di Alessia Morigi, attraverso un apposito protocollo di intesa. Dal 2017 la titolarità delle ricerche è passata interamente all'Università di Parma, sotto la direzione scientifica di Alessia Morigi e di Riccardo Villicich che, nel frattempo, è diventato ricercatore di quell'Ateneo.

Per quanto riguarda la villa della fase di età teodericiana, la principale novità degli ultimi anni ha riguardato la scoperta del settore residenziale: tra il 2012 e il 2013, nell'area nord, infatti, sono stati messi in luce vari ambienti con mosaici geometrici, tra cui spicca una grande sala ottagonale con un mosaico di alta qualità, confrontabile con alcuni pavimenti di ambito ravennate (R. VILICICH, «La villa teodericiana di Galeata: risultati e prospettive dopo le recenti campagne di scavo», in P. PENSABENE, C. SFAMENI (a cura di), *La Villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia residenziale tardoantica*, Atti del Convegno del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM), (Piazza Armerina, 7-10 novembre 2012), Bari 2014, pp. 241-25). L'ambiente è stato messo in luce interamente soltanto nella campagna di scavo, condotta dall'Università di Parma nel maggio 2018, ed è attualmente in corso di studio.

L'importanza del complesso, il cui legame con Teoderico non è più messo in discussione, grazie anche ai dati stratigrafici che permettono di riconoscere una cronologia di fine V inizi VI secolo, risiede dunque nella possibilità di analizzare «uno dei meglio conservati e più attendibili esempi di quella che viene definita “edilizia palaziale di età teodericiana”» e, nello stesso tempo, «uno dei più tardi esempi, almeno in ambito peninsulare, di quella che è stata la tipologia delle grandi residenze private di età tardoantica» come ha sottolineato in più occasioni R. Villicich («Scavi nell'area della villa di Teoderico a Galeata (FG): i nuovi dati», in *FOLD&R, The Journal of Fasti Online*, 2012, p. 10). Sebbene la villa riveli anche alcune caratteristiche specifiche degli edifici residenziali più tardi, quali l'uso di piani rialzati e di muri di protezione con torrette, è evidente come si richiami soprattutto alla tradizione “classica” delle ville tardoantiche, attestata dall'ambiente a pianta ottagonale, dall'ampia articolazione delle terme e dal ricco apparato decorativo (C. SFAMENI, *Ville residenziali nell'Italia tardoantica*, Bari 2006).

Le ricerche archeologiche hanno permesso inoltre di riconoscere come la “fase teodericiana” non sia che uno dei momenti della lunga frequentazione del sito, di cui è stata ricostruita la storia dal VI secolo a.C. al IX-X secolo d.C.

Il volume di Alessia Morigi e Riccardo Villicich fa il punto sui dati relativi alle indagini delle fasi precedenti all'impianto teodericiano che riguardano le vicende di una villa urbano-rustica, di notevoli dimensioni e con una forte connotazione produttiva, attiva dalla fine del I secolo a.C. almeno fino agli inizi del V sec. d.C. senza soluzione di continuità. Si tratta di una ricerca che può considerarsi conclusa in quanto non è possibile indagare ulteriormente il complesso, sia per la presenza delle strutture di età teodericiana che obliterano in altre parti le strutture più antiche, sia a causa di una frana che probabilmente ha distrutto la *pars urbana* dell'impianto, di cui non sono rimaste tracce.

Il volume costituisce, quindi, in primo luogo, un'edizione dello scavo, alla cui presentazione sono dedicati i primi sei capitoli. La villa di Galeata è stata quindi inserita nel contesto regionale, approfonditamente studiato per settori e fasi cronologiche: ben sette capitoli, infatti, analizzano il rapporto tra la villa e il territorio di appartenenza. Dopo un'introduzione comune, i due autori si alternano nella presentazione dei dati di scavo e nello studio del territorio: tutti i capitoli risultano complementari gli uni agli altri, segno di un lavoro perfettamente condiviso.

Molto interessanti sono innanzitutto i dati degli scavi 2015-2016 relativi alla frequentazione preromana del sito (capitolo 1): i materiali, prevalentemente olle ad impasto di tipo piceno, ma anche reperti di bronzo di tardo VI sec. a.C., sono stati per lo più rinvenuti in

strati di riporto. È difficile dunque riconoscere la natura dell'insediamento protostorico, a cui può tuttavia forse essere riferito un canale rinforzato da una palificata lignea rinvenuto nella campagna di scavo del 2006 ad ovest delle terme di età teodericiana. Secondo R. Villicich (p. 14), «pur avendo ancora pochi dati a disposizione, è evidente che la fase preromana del sito si inquadra in una *facies* culturale di confine, dove si mescolano caratteri umbropiceni con aspetti culturali di area etrusca». Non è inoltre possibile stabilire con sicurezza se vi fu un'interruzione nella frequentazione del sito nei secoli IV-III a.C.; è certa invece la presenza di un insediamento di età tardorepubblicana, dettagliatamente presentato da A. Morigi nella seconda parte del capitolo. Come già riconosciuto da F. Krischen, infatti, le strutture di età teodericiana sono state precedute da diverse fasi di epoca romana. Solo gli scavi del 2015-2016 hanno permesso però di chiarire le caratteristiche degli impianti più antichi. Nell'ambito di saggi stratigrafici estensivi, infatti, sono state portate alla luce due fornaci con annessi magazzini per la produzione di vasellame non tornito, ceramica comune e ceramica a vernice nera, la cui attività può essere collocata fra il II sec. a.C. e la metà del I sec. a.C. Non è tuttavia chiaro se si trattasse già di una villa rustica o piuttosto di un quartiere artigianale connesso all'abitato non distante del *municipium* di *Mevaniola*.

Sin da questo primo capitolo si rilevano i due aspetti che maggiormente caratterizzano il volume: attenzione per stratigrafie, strutture e materiali da una parte e inquadramento nel territorio dall'altra.

Sui resti di questa fattoria o villa rustica tardorepubblicana, alla fine del I sec. a.C. viene costruita una villa urbano-rustica di cui, sulla base di molteplici elementi, si può ipotizzare una maggiore articolazione. A questo secondo impianto si riferiscono alcune strutture pertinenti alla *pars fructuaria* di cui è possibile documentare l'utilizzo fino agli anni centrali del III sec. d.C. senza soluzione di continuità. Nel secondo capitolo, R. Villicich analizza attentamente tali strutture, due fornaci per laterizi tra cui si inseriscono successivamente una terza fornace e due magazzini, insieme a un comparto centrale con vani destinati alla lavorazione dell'uva, come dimostra la presenza di vasche e *dolia* interrati, oltre a spazi che dovevano ospitare il *torcularium*. Si tratta dunque di una villa con una specifica specializzazione produttiva, probabilmente da mettere in relazione con la produzione vinicola per cui l'intera regione di Romagna era nota dalle fonti letterarie (STRAB. V, 1, 6-7, 213; TAC. *Hist.* III, 8).

Nel capitolo 3, A. Morigi presenta i dati relativi allo sviluppo del complesso fra il I e il III secolo d.C., quando si può riconoscere il periodo di massima prosperità della villa. Per questa fase, le trasformazioni edilizie principali riguardano i magazzini: l'edificio orientale, infatti, viene abbandonato, mentre quello occidentale è ricostruito e ulteriormente ingrandito, con una sequenza di ambienti. È interessante notare come il pavimento di questa fase venga realizzato con tavolati sospesi su pilastri fittili e blocchi lapidei, secondo un sistema tipico delle strutture di immagazzinamento per consentire una migliore conservazione delle derrate, soprattutto nei granai, come ci ricordano le fonti antiche (VITR. 6, 4; COL. 1, 6, 9.). È probabile dunque che alcuni ambienti del magazzino avessero questa funzione, mentre un vano potrebbe essere stato dedicato alla macellazione e lavorazione delle carni, come dimostrano vari reperti metallici come ganci, coltelli, cesoie ed altri strumenti.

La *pars rustica e fructuaria* del complesso viene distrutta e abbandonata dopo la metà del III secolo, e resta in uno stato di abbandono fino agli inizi del V, come dimostrano i dati analizzati da R. Villicich nel capitolo 4. Agli inizi del V secolo si colloca invece una radicale ricostruzione del quartiere produttivo, che si imposta sugli ambienti precedenti, livellandoli (capitolo 5). In alcuni ambienti di nuova costruzione si possono riconoscere delle stalle o dei ricoveri per il bestiame, mentre altri potrebbero avere avuto funzioni di magazzino. Secondo R. Villicich, la rivitalizzazione del quartiere produttivo della villa sarebbe, ancora una volta, da collegare alle attività documentate nel territorio, incentrate

sull'allevamento ovino e sulla produzione di legname, funzionali anche alle esigenze del mercato ravennate. Ancora a R. Villicich si deve lo studio, nel capitolo 6, della fase che precede immediatamente la costruzione della residenza di Teoderico. Sembra certo che il settore produttivo fosse già in abbandono e che durante i lavori della costruzione della nuova villa le strutture precedenti furono spianate e occultate. La "fine" della villa urbanorustica dovrebbe collocarsi dunque dopo gli anni centrali del V secolo. Ciò riporta al tema, assai dibattuto, della fine delle ville romane. In particolare, l'autore discute da una parte i dati statistici ricavabili da uno studio di A. Castrorao Barba su scala nazionale («Ville romane e riusi tra Tardantichità e Altomedioevo: per un bilancio nazionale», in F. REDI, A. FORGIONE (a cura di), *VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, (L'Aquila, 12-15 settembre 2012), Borgo San Lorenzo 2012, pp. 226-231) e, dall'altro, esamina i casi di abbandono e trasformazione o riuso di alcuni settori di ville rustiche romagnole, osservando come non sia possibile poter proporre statistiche affidabili in relazione a questi edifici in assenza di scavi in estensione condotti con metodi stratigrafici.

Queste osservazioni introducono i capitoli che costituiscono la seconda parte del volume dedicata, come già accennato, all'inserimento della villa romana di Galeata nel più ampio contesto regionale. Nel capitolo 7, infatti, A. Morigi osserva, in particolare, come i territori più affini al comparto galeatese siano quelli di Ravenna, Forlì e Cesena che hanno restituito numerose attestazioni di ville corrispondenti alle tipologie più generalmente note in area cisalpina nelle diverse fasi storiche. Si passa così dalle piccole fattorie di età repubblicana, di cui vengono fornite anche delle ipotesi ricostruttive di piante ed elevato, alle prime ville d'*otium* della tarda età repubblicana-età augustea. Purtroppo la mancanza di edifici scavati in maniera estensiva ed adeguatamente documentati non consente confronti specifici con la villa di Galeata. La prima fase della villa viene poi messa in relazione, nel capitolo 8, con gli altri edifici noti in Emilia Romagna alla fine dell'età repubblicana, mentre, nel capitolo 9, si esaminano le ville note tra repubblica e impero, tra cui spicca, naturalmente, quella di Russi, una delle meglio indagate della regione. Non mancano però molti altri esempi che costituiscono dei confronti calzanti con la villa galeatese. Le fasi più tarde della villa, a partire dal III secolo, sono poi messe in relazione da R. Villicich, nel capitolo 10, con la situazione riscontrabile altrove nei territori emiliani e romagnoli dove, tra III e IV secolo, molte ville sono abbandonate o defunzionalizzate, con riusi e rioccupazioni occasionali.

Gli ultimi capitoli (11-13) si soffermano sul popolamento nella valle del Bidente e in quelle di Savio e Rabbi: dopo aver tratteggiato il profilo geomorfologico delle vallate, ne viene analizzato il popolamento nelle varie fasi storiche sulla scorta dei dati disponibili, presentati anche attraverso accurate carte archeologiche, redatte da G. Pippo. Questi capitoli risultano particolarmente importanti perché vengono ricostruite anche le vicende storiche che hanno riguardato questi territori, già prima della romanizzazione, e, in maniera più ampia, nell'età romana e in quella tardoantica, tenendo conto della documentazione storica, archeologica ed epigrafica proveniente dai diversi centri della regione e in particolare da Sarsina.

Il volume si rivela di grande interesse per la ricchezza dei dati presentati, per l'accurata analisi e interpretazione degli stessi e per l'attenzione al contesto storico-territoriale. Le ricerche alla villa di Galeata condividono dunque obiettivi e metodologie con altre indagini in corso nel territorio italiano nell'ambito di ville romane, a partire proprio dallo studio delle trasformazioni dell'insediamento nelle varie epoche. Si pensi alle ricerche nelle ville di Piazza Armerina in Sicilia, di Faragola in Puglia, di Vignale, Aiano-Torraccia di Chiusi e Limite sull'Arno in Toscana, di Palazzo Pignano in Lombardia, per non citare che i casi principali, interessati da ricerche recenti o in corso. Anche l'importanza riservata all'analisi dei settori produttivi e di servizio è in linea con gli interessi delle più recenti ricerche condotte nelle ville romane delle varie epoche. Particolarmente rilevante, mi sem-

bra ancora l'accurato studio del territorio e di tutte le testimonianze storico-archeologiche in esso presenti. Questo approccio globale allo studio dell'edificio di Galeata e delle ville romane in genere permette di cogliere sempre più chiaramente gli elementi di continuità con la tradizione e le peculiarità degli edifici nel corso del tempo, dovute al mutare delle esigenze socio-economiche della loro committenza nelle diverse fasi storiche.

Il volume di A. Morigi e R. Villicich è dunque senza dubbio un lavoro importante che rappresenta molto di più di una pur ottima edizione di scavo: oltre a costituire la base indispensabile per poter comprendere la storia del sito prima della fase teodericiana, offre infatti strumenti metodologici e interpretativi di sicura utilità anche per altri contesti e casi di studio.

CARLA SFAMENI

VALERIA PARISI, *I depositi votivi negli spazi del rito. Analisi dei contesti per un'archeologia della pratica cultuale nel mondo siceliota e magnogreco*, Supplementi e monografie della rivista «Archeologia Classica» 14, n. s. 11, Roma («L'Erma» di Bretschneider), 2017, pp. 632, num. ill.

Da subito il titolo di questo libro, scritto da Valeria Parisi, apre a curiosità ed interesse non solo per gli archeologi che sul campo hanno operato nei santuari di Magna Grecia e Sicilia, ma per l'insieme della comunità scientifica, da sempre, si può dire, alle prese con il problema di quelli che d'ora in avanti saranno chiamati "depositi votivi" e che nei rapporti di scavo sono stati indicati genericamente come fosse votive, stipi, favisse, scarichi, ma che, a ben vedere, poche volte sono stati descritti in modo che i loro contorni potessero consentire interpretazioni più precise. Il libro vorrebbe supplire a queste approssimazioni, chiarendo problemi e problematiche più di una volta emersi nei luoghi esaminati.

Da dire che al vasto e complesso tema del culto sono stati dedicati di recente vari studi che, rovesciando le linee di ricerca "tradizionali", hanno puntato ad indagare e mettere in risalto altre dimensioni del fenomeno, tra le quali quella antropologica ha via via assunto un ruolo sempre più importante.

Scrivendo la sua parte nella relazione al 50° convegno tarantino nel 2010 Enzo Lippolis, di cui piangiamo ancora l'imatura scomparsa, segnalava la mancanza di un regesto critico della situazione complessiva del "sacro", soprattutto delle forme in cui si manifesta nelle aree coloniali. Il "deposito", come prima si diceva, da sempre sotto gli occhi degli archeologi che hanno scavato in aree santuariali, diventa in questo studio novità con la sua tipologia di formazione, le attività, le associazioni, le funzioni riconoscibili. Perciò l'argomento è stato affrontato con un progetto di ricerca specifico, affidato a Valeria Parisi, che di Lippolis è stata allieva, e che vede ora la sua pubblicazione in questo poderoso volume (pp. 577, oltre la bibliografia) curato con attenzione da «L'Erma» di Bretschneider.

Conviene rifarsi ancora ad Enzo Lippolis e alle prime linee della sua prefazione: «L'obiettivo di un'"archeologia della pratica cultuale" parte dalla necessità di un cambiamento nell'analisi tradizionale dei contesti e dei materiali votivi, per puntare a una ricostruzione dei comportamenti e dei significati rituali». «La ricerca – prosegue Lippolis, richiamando l'attenzione sul fondamentale tema della coroplastica – inizia dai reperti, dai sistemi di associazione originari e dall'organizzazione areale dello spazio sacro e procede con l'esame della specifica dimensione della dedica e in particolare della manipolazione e della deposizione delle figure fittili prodotte per il rituale». Traspare già da queste parole come la ricerca della Parisi possa essere considerata il primo traguardo conseguito per i progetti